

Sprint finale – in dirittura d'arrivo verso il Consiglio internazionale sull'ambiente!



Cari amici,

mancano pochi giorni all'evento e non vediamo l'ora di avervi con noi al Consiglio internazionale sull'ambiente, che si terrà dal 23 al 25 ottobre a Stoccarda, in Germania. Da venerdì a domenica ci attende un programma fantastico, con una manifestazione di apertura e una serata di presentazione per i numerosi partecipanti internazionali già venerdì. Sabato sera ci sarà una fantastica festa culturale. Un DJ peruviano si esibirà, un gruppo di danza turco, un coro e molti altri artisti creeranno un'atmosfera internazionale all'insegna della solidarietà oltre i confini. Un buffet a contribuzione garantirà delizie culinarie. Un consiglio: se venite, potreste presentare ai partecipanti il vostro piatto preferito e portare qualcosa di gustoso!

Il fulcro del convegno sarà costituito da conferenze, interventi stimolanti e discussioni articolati in tre blocchi tematici sabato e domenica. Il primo blocco sarà dedicato alla minaccia che grava sulle nostre condizioni di vita a causa della crescente catastrofe ambientale globale, delle guerre e del fascismo. Come possiamo contrastare le conseguenze della catastrofe ambientale, quali soluzioni concrete esistono, quali esperienze di lotta abbiamo maturato nel respingere gli attacchi delle multinazionali e dei governi all'ambiente e alle nostre condizioni di vita? Infine, nel terzo blocco vogliamo discutere delle possibilità, delle forme e degli obiettivi di una lotta ambientale che trasformi la società. E dobbiamo concordare come e in quali forme vogliamo continuare a collaborare insieme a livello internazionale.

La giornata di consultazione sull'ambiente si concluderà domenica pomeriggio con una conferenza stampa. L'invito è allegato in appendice.

Il gran numero di partecipanti internazionali – in presenza o online – dimostra quanto la questione ambientale sia una priorità assoluta per le persone di tutto il mondo. Da noi prenderanno la parola pescatori peruviani, la cui sussistenza è minacciata dal drastico intensificarsi del fenomeno meteorologico El Niño. Minatori africani racconteranno dello sfruttamento selvaggio della natura e dei rischi per la salute dei lavoratori, mentre un professore nepalese illustrerà le cause e le

conseguenze devastanti della frana di roccia e del crollo del ghiacciaio del , in Nepal, che ha causato oltre 7.000 morti e un'enorme distruzione di beni materiali.

Finora si sono iscritte circa 150 persone per partecipare di persona, ma abbiamo ancora posto per molti altri. Quindi, decidetevi e venite a Stoccarda! La chiusura della «fortezza Europa» e la politica reazionaria in materia di immigrazione del governo tedesco hanno reso e rendono difficile, se non impossibile, per molti partecipanti stranieri ottenere un visto per entrare in Germania. Insieme ai loro gruppi partner tedeschi hanno lottato tenacemente per ottenere ogni autorizzazione, ma alcuni hanno fallito a causa della burocrazia e delle barriere. Noi protestiamo con forza contro tutto questo! A chi non può o non vuole venire, consigliamo la partecipazione online. Iscrivetevi!

Tutte le informazioni necessarie sul programma e sull'iscrizione sono disponibili sul nostro sito web: <https://umweltstrategiekonferenz.org/>

Senza il fantastico sostegno di numerosi volontari provenienti da molti paesi, per noi come gruppo di coordinamento sarebbe stato impossibile portare a termine tutti i preparativi finora effettuati e, si spera, rendere il Consiglio Ambientale un grande successo. Già da ora esprimiamo a tutti loro la nostra gratitudine.

Storia di una lettera al direttore

I governi di Francia e Germania hanno appena deciso di allentare il divieto previsto per il 2035 nell'UE sui motori a combustione interna per le autovetture. Con intenzionalità e a vantaggio dei profitti dell'industria automobilistica, si continua a navigare verso una catastrofe ambientale.

Il gruppo VW prevede la soppressione di fino a 100.000 posti di lavoro, Mercedes intende trasferire i propri stabilimenti nell'Europa dell'Est e mantenere in Germania solo piccole unità ridotte all'osso. In alternativa, le lavoratrici e i lavoratori del settore automobilistico dovrebbero essere impiegati nella produzione di armamenti.

Siamo solidali con la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici del settore automobilistico per ogni singolo posto di lavoro. Se l'occupazione nel settore automobilistico viene ridotta, l'alternativa non è la produzione bellica, bensì il miglioramento e il potenziamento del trasporto pubblico locale e a lunga percorrenza su base a emissioni zero.

E ora, dopo questa premessa, passiamo al tema vero e proprio: tre lettere al direttore pubblicate sul «Gäuboten», un piccolo giornale della Germania meridionale,

riflettono bene la discussione e i diversi punti di vista tra i lavoratori e le lavoratrici del settore automobilistico. Le tre lettere al direttore si trovano nell'allegato 2.

Breve descrizione dei partecipanti internazionali

I numerosi partecipanti internazionali sono presentati nell' Allegato 3.

Indicazioni per raggiungere la manifestazione e il consiglio ambientale

Indirizzo del servizio di consulenza ambientale: Gästehaus ABZ Stuttgart, Bruckwiesenweg 10,
70327 Stoccarda

Come arrivare con i mezzi pubblici:

Dalla stazione centrale di Stoccarda prendere la S-Bahn linea S1 in direzione Plochingen (3 fermate), scendere alla fermata Bahnhof Untertürkheim, da lì proseguire a piedi per circa 5 minuti lungo il terrapieno ferroviario; la casa rossa è visibile già da Karl-Benz-Platz.

Dall'ABZ, per raggiungere il centro di Stoccarda, luogo del comizio

Schlossplatz:

tornare alla stazione di Untertürkheim, prendere la linea 1 in direzione Böblingen fino alla fermata della stazione centrale. Da lì, a piedi lungo la Königstraße fino a Schlossplatz. Il raduno si terrà davanti alla Commerzbank.

In caso di interruzione del servizio della S-Bahn, consigliamo di prendere la linea U4 del tram dalla Hauptbahnhof fino al capolinea Bahnhof Untertürkheim. Da lì, procedere come con la S-Bahn. Il tragitto in tram richiede un po' più di tempo.

Come arrivare in auto:

Percorrere la B10/B14 fino all'uscita Untertürkheim, quindi imboccare il Bruckwiesenweg. Cercare subito un parcheggio in quella zona oppure provare nell'Albert-Dulk-Weg. (Durante il fine settimana le possibilità di trovare posto sono maggiori)

Si sconsiglia di recarsi in auto nel centro di Stoccarda. Da un lato ci sono molti cantieri e, dall'altro, i parcheggi multipiano intorno alla Schlossplatz sono costosi e il venerdì sera sono solitamente al completo.

Invito alla conferenza stampa

A conclusione del nostro incontro sull'ambiente, domenica 25 ottobre alle ore 17:00 si terrà una conferenza stampa presso l'Arbeiterbildungszentrum. Alleghiamo l'invito all'evento come Allegato 1. Vi preghiamo di utilizzare questo invito anche per diffonderlo nelle vostre località di residenza!

Allegato 1

Conferenza internazionale sull'ambiente IEC 202 Consiglio Ambientale Internazionale IEC 2026

Gruppo di coordinamento

Sito web <https://umweltstrategiekonferenz.org/>

E-mail post@umweltstrategiekonferenz.org



Berlino, 19 ottobre 2026

Invito alla conferenza stampa

Allarme ambientale! È ora di agire!

A conclusione **del Consiglio internazionale sull'ambiente 2026, che si terrà dal 23 al 25 ottobre 2026 a Stoccarda presso l'Arbeiterbildungszentrum Süd, Bruckwiesenweg 10, 70327 Stoccarda-Untertürkheim**, i portavoce del gruppo di coordinamento terranno una **conferenza stampa alle ore 17:00**. Vi invitiamo cordialmente a partecipare, sia di persona che online.

All'Assemblea Ambientale parteciperanno persone provenienti da circa 30 paesi di 4 continenti, sia in presenza che online. Saranno rappresentati attivisti ambientali provenienti da tutti i settori della società, ad esempio pescatori peruviani, minatori del Congo, lavoratori dell'industria automobilistica tedesca e politici locali dello

Yemen, della Mauritania e della valle dell'Aar in Germania, sindacalisti dal Brasile e molte altre persone provenienti dai loro rispettivi contesti di vita in Africa, America, Asia ed Europa.

Ci scambieremo opinioni sulle conseguenze e gli effetti della catastrofe climatica globale nei rispettivi paesi e regioni. Vogliamo discutere delle esperienze nella lotta contro le conseguenze e gli effetti della crescente catastrofe ambientale e delle misure per affrontarle. E condurremo una discussione sulle vie di una lotta ambientale che trasformi la società, poiché partiamo dal presupposto che questo ordine sociale orientato esclusivamente al profitto non possa offrire alcuna prospettiva all'umanità e alla natura.

Maggiori informazioni sul Consiglio Internazionale per l'Ambiente sono disponibili sul nostro sito web: <https://umweltstrategiekonferenz.org/>

I link per seguire la conferenza stampa online sono i seguenti:

<https://eu01web.zoom.us/j/61351304835?pwd=cyUFbKbvXtSyV5nRZf0DxDGdOYyZQN.1>

e numero di accesso rapido da cellulare

+496950500952,,61351304835#,,, *437264# Germania

Non vediamo l'ora di avervi con noi!

A nome del gruppo di portavoce Mirjam Gärtner e Matthias Müller

Responsabile ai sensi della legge sulla stampa: Umweltgewerkschaft e.V., Bremerstr. 42, 10551 Berlino

Allegato 2

Resoconto di una lettera al direttore

1

«C'è bisogno di un nuovo socialismo»

Oggetto: Manifestazioni dei lavoratori dell'industria automobilistica e dei fornitori.

Nel «Gäubote» del 22 settembre sono stati pubblicati tre articoli sulle assemblee dei lavoratori dell'industria automobilistica e dei fornitori con l'IGM. È difficile valutare qui tutto quanto. Tuttavia, emergono opinioni fondamentalmente diverse, e ecco la mia opinione in merito, in qualità di membro dell'IGM da 56 anni, da sempre impiegato presso la Mercedes.

Riguardo al commento di Matthias Schiermeyer: egli scrive che l'IGM «si vede molto

costretta sulla difensiva», mentre ai *piani alti si ha il coltello* dalla parte del manico. *L'IG Metall si muoverebbe su una linea sottile*. In questo vedo un modo di pensare dell'autore che dipinge i colleghi come colpevoli e capri espiatori, mentre i milionari dei consigli di amministrazione avrebbero ragione. Si sbaglia di grosso.

Anch'io ho partecipato alle manifestazioni alla Mercedes, non per disperazione o per debolezza, ma perché esiste un movimento operaio e sindacale forte e potente che ora agisce in modo offensivo contro il capitalismo. Quelli lassù hanno bisogno di noi, ma noi non abbiamo bisogno di loro. E questo sistema capitalista è storicamente superato.

Nell'articolo del «Gäubote» intitolato «175.000 lavoratori mobilitati», questa forza viene confermata a pagina 9 e una frase chiave della VDA (Associazione dell'industria automobilistica tedesca) recita: la produzione in Germania «non è una legge di natura». E io ritengo che questo sistema economico e politico non sia una legge di natura. C'è bisogno di un nuovo socialismo; un sistema in cui si conquisti un mondo giusto in armonia tra uomo, natura e lavoro.

Come mi viene in mente tutto questo? Perché uso la testa, penso con la mia testa e agisco di conseguenza. Il modo di pensare, le proprie convinzioni e l'agire: questa è una legge di natura. Da che parte ci si schiera: dalla parte dei monopoli e di chi distrugge i posti di lavoro o dal lato del movimento operaio e sindacale? L'ultimo articolo del «Gäubote» a pagina 22 («Non scaricare gli oneri solo sui lavoratori») lo afferma correttamente già nella prima frase: «Pronti allo sciopero, assunzioni a tempo indeterminato invece di delocalizzazioni», questa è stata una delle rivendicazioni avanzate lunedì durante la manifestazione. **K.-J. H., G.**

2

«Un tempo le nostre auto si vendevano anche senza incentivi all'acquisto»

Oggetto: Lettera al direttore «C'è bisogno di un nuovo socialismo» di K.-J. H., «Gäubote» del 25 settembre.

Se oggi i lavoratori manifestano per difendere i propri posti di lavoro, la colpa sarebbe proprio del capitalismo? Da anni la politica e l'UE intervengono nel mercato automobilistico. Obiettivi più severi sulle emissioni di CO₂ delle flotte spingono i costruttori verso la trazione elettrica, mentre lo Stato ne favorisce l'acquisto con il denaro dei contribuenti. Perché un'auto deve essere sovvenzionata?

Un tempo le nostre auto si vendevano anche senza incentivi all'acquisto. L'energia costosa, le normative sempre più numerose aumentano ulteriormente i costi di produzione. devono poter decidere autonomamente cosa costruire e dove produrre in modo economicamente vantaggioso.

Se mancano gli acquirenti, ne risentono gli stabilimenti, i fornitori e i lavoratori. Il problema va

ben oltre l'industria automobilistica: a mio avviso, questa perdita di posti di lavoro nell'industria fa parte della progressiva deindustrializzazione della Germania.

La politica ne ha una responsabilità notevole. E dove erano i sindacati quando sono state prese queste decisioni? È giusto lottare per salari dignitosi. Ma hanno messo in guardia con sufficiente anticipo dalla perdita di posti di lavoro? L'IG Metall ha espressamente sostenuto la svolta verso la mobilità elettrica e i nuovi incentivi all'acquisto. L'autore della lettera al direttore scrive di lavorare alla Mercedes da 56 anni. Proprio per questo non riesco a comprendere la sua richiesta di un «nuovo socialismo». Alla Daimler ho potuto constatare di persona quale benessere abbia creato l'economia sociale di mercato.

Chiedere un intervento statale ancora maggiore dopo anni di interferenze politiche è il colmo. Abbiamo bisogno di una produzione accessibile e della libertà di costruire e acquistare le auto che sono richieste. **E. K., K.**

3

«Probabilmente andrà ancora peggio»

Oggetto: Lettera al direttore «Un tempo le nostre auto si vendevano anche senza incentivi all'acquisto» di E. K., «Gäubote» del 28 settembre.

Il signor K. risponde alla lettera al direttore di K.-J. H., il quale, alla luce degli avvenimenti nel settore automobilistico, invoca un nuovo socialismo. Entrambi, tuttavia,

non basano le loro argomentazioni su fatti reali. La necessaria trasformazione dell'industria automobilistica e l'esigenza di una propulsione pulita sono evidenti fin d'gli anni '80. Mercedes ha quindi lavorato alla cella a combustibile, che tuttavia non era sufficientemente redditizia dal punto di vista operativo e per questo motivo non è stata introdotta sul mercato.

Si può certamente deplorare il fatto che l'industria automobilistica tedesca reagisca con troppo ritardo alle sfide della politica climatica, ma ciò non richiede un nuovo socialismo. Anche i sindacati sanno benissimo come stanno andando gli sviluppi a livello mondiale e quali cambiamenti saranno necessari. Ma anche loro continuano a seguire la linea del «tutto come prima», sebbene sia ormai chiaro che l'era della mobilità elettrica sia iniziata.

O si partecipa a questo processo, oppure si finisce in un binario morto. *Quando* il signor K. *critica* la politica definendola «*distruttrice*» e cita in particolare l'UE con i suoi obiettivi climatici, ha completamente torto.

Dovrebbe piuttosto rivolgersi ai governi dell'era Merkel, che hanno avallato e sovvenzionato l'economia con l'approccio «avanti così», invece di chiarire e esigere ciò che rappresenta il futuro, ovvero la neutralità climatica.

Sia l'industria automobilistica che la politica e i sindacati non possono affermare di non aver saputo nulla degli sviluppi in Cina. Semplicemente non hanno reagito e sono rimasti intrappolati nella trappola del successo. Tra l'altro, hanno anche ignorato che l'utilizzo di carbone, petrolio e gas danneggia il clima, cosa nota fin dagli anni Settanta.

Chi ancora oggi si ostina in questo atteggiamento deve essere considerato responsabile di un crimine ambientale piuttosto grave, che compromette sempre più le condizioni di vita dell'umanità e provoca danni enormi a causa del caldo e delle inondazioni. Tuttavia, c'è da supporre che ancora oggi la politica, l'economia, ma anche la nostra società agiscano secondo il motto: «I cambiamenti sono così difficili, un po' di crimine in più non fa male». Non sarà poi così grave. Se però continuiamo così, probabilmente la situazione peggiorerà ulteriormente. **R. E., G.**

Allegato 3

Breve descrizione dei partecipanti internazionali

Pakistan – CCP Muhamad

«La nostra organizzazione, il CCP, è attivamente impegnata nel lavoro politico di base tra operai, contadini e studenti, nella promozione della solidarietà tra i lavoratori, nell'educazione politica e nella mobilitazione contro l'imperialismo. Rappresentiamo studenti della classe operaia, lavoratori, giovani e sindacati, e i nostri sforzi mirano a rafforzare la coscienza di classe, a opporci al dominio imperialista e a contribuire alla lotta più ampia per la giustizia sociale ed economica».

Yemen – Irtefa

Amin Ahmed Salam è un'attivista ambientale yemenita e presidente dell'organizzazione «Al-Irtifa'a per l'ambiente e lo sviluppo umanitario». In qualità di vicedirettrice del Fondo per la pulizia e segretaria generale del sindacato dei lavoratori ambientali, opera in condizioni estreme (guerra, cambiamenti climatici, situazione delle donne). Desidera riferire in merito alla catastrofe della discarica nella città assediata di Taiz, che sta avvelenando le falde acquifere e ha provocato sfollamenti di massa.

Conferenza Internazionale dei Minatori

La Conferenza Internazionale dei Minatori (IMC) considera le questioni ambientali e la lotta per la salvaguardia della natura indissolubilmente legate alle lotte sindacali dei minatori e si impegna attivamente a favore di un'alleanza all'insegna dello slogan «Minatori e attivisti ambientalisti insieme!». Non sono i minatori ad essere responsabili del degrado ambientale causato dall'attività mineraria, bensì le multinazionali minerarie che praticano uno sfruttamento distruttivo, orientato al profitto, sia delle persone che della natura. Sono rappresentati minatori provenienti dal Congo, dal Perù, dalla Colombia, dal Kazakistan e dall'India (il numero esatto deve essere chiarito).

Uganda – Attivista per il clima – Patience

Patience è un'attivista di spicco dell'Uganda impegnata nella tutela dell'ambiente e del clima, contro l'«East African Crude Oil Pipeline» e a favore dei diritti umani, in particolare dei diritti delle donne in Uganda. L'abbiamo conosciuta a Baku in occasione della COP29 nel 2024. È attiva in diverse campagne internazionali.

Togo – ONG DYVOSO – Samuel

ONG DYVOSO (Organisation Non Gouvernementale Dynamique des Volontaires Sociaux) del Togo. Si tratta di un'iniziativa che unisce aspetti ambientali e formativi. Le attività che svolgono comprendono: riciclaggio della carta per realizzare arredi scolastici, riforestazione e sensibilizzazione sul tema della riforestazione, agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, lezioni di recupero e assistenza nei compiti, organizzazione di «Camps Chantier», in cui giovani provenienti da tutto il mondo, insieme alla popolazione locale, organizzano attività di tutela ambientale e di educazione. Samuel fa parte del gruppo di coordinamento.

Nigeria – GECCI - Abdulhamid Tahir Amid

GECCI si impegna a favore della protezione del clima ripristinando gli ecosistemi, rafforzando il ruolo dei giovani e delle donne, promuovendo l'educazione ambientale e portando avanti iniziative per mezzi di sussistenza sostenibili. Tra le attività figurano campagne di piantumazione di alberi, programmi di riciclaggio dei rifiuti, la promozione di misure di politica climatica e la conservazione della natura a livello comunitario in tutta la Nigeria.

Malawi - Movement for Environmental Action – Mathews Malata

L'organizzazione non governativa malawiana Movement for Environmental Action (MEA) si dedica principalmente alla tutela pratica dell'ambiente, alla difesa degli interessi politici e alla mobilitazione delle comunità, alle campagne di rinaturalizzazione del paesaggio, alla redazione di documenti di posizione politica, alla "Green Schools Green Initiative" e a campagne più ampie a favore della tutela ambientale. In particolare, la MEA ha recentemente presentato al Parlamento del Malawi, in collaborazione con altre organizzazioni locali, tra cui il «Clean Cities Project», una petizione per la giustizia climatica. Iniziative di piantumazione di alberi, raccolta dei rifiuti e marce di protesta (Climate Justice March).

Uganda – Joseph Masembe – Little Hands Go Green

Little Hands Go Green in Uganda è il più grande movimento di bambini per la tutela dell'ambiente dell'Africa orientale. Joseph è avvocato, attivista ambientale e fondatore. Sensibilizzazione e attività dei bambini. Campagne di piantumazione di alberi e creazione di frutteti: un punto centrale è la piantumazione prevalentemente di alberi da frutto nelle scuole e nelle zone residenziali. Il movimento è attivo in diversi paesi e organizza iniziative transnazionali (Germania – Uganda).

Perù – Canto Vivo – Javier

Canto Vivo è stato fondato già nel 1994 e collabora da anni con il sindacato ambientalista. È noto per la combinazione di piantumazioni di alberi e sostegno all'agricoltura su piccola scala. Canto Vivo svolge un lavoro di educazione e sensibilizzazione. Durante l'epidemia di Covid-19 ha organizzato gli «orti della solidarietà» come contributo all'approvvigionamento alimentare.

Venezuela – Frente Nacional Ecosocialista por la Vida (FRENESVI) – José Manuel Pérez Hurtado

Il movimento ecosocialista chiede un cambiamento sociale in Venezuela che anteponga il benessere dell'uomo e della natura ai profitti economici. La natura non deve più essere considerata una mera risorsa o una proprietà. Si battono per la tutela della foresta pluviale e delle popolazioni indigene e si oppongono al progetto «Arco Minero», una zona economica speciale destinata alle multinazionali minerarie. «Il Parco Nazionale di Caura è un successo del movimento ambientalista venezuelano» (terzo parco nazionale più grande del mondo).

USA – Wisdom Keepers – Summer Joy Gonzalez

Il 6% della popolazione mondiale appartiene a popolazioni indigene. Queste comunità sono particolarmente colpite dalla povertà e dal degrado ambientale. Tuttavia, spesso sono in prima linea nella lotta per la tutela dell'ambiente. Nei loro territori proteggono circa l'80% della biodiversità rimasta. La natura non deve più essere considerata solo come una risorsa o una proprietà, ma l'uomo deve vivere in armonia con essa. Un obiettivo fondamentale è quello di ravvivare, insieme alla tutela dell'ambiente, il legame spirituale più profondo tra l'uomo e la natura, distrutto dallo stile di vita moderno.

Cile – El Canelo de Nos - Alejandro Salinas

Il loro obiettivo è costruire una società sostenibile, democratica, equa e sana, in armonia con la natura. Svolgono attività di sensibilizzazione, promuovono metodi di coltivazione ecologici e tecnologie solari come i forni solari e gestiscono una propria emittente radiofonica.

Turchia – Polonia Ecologi

Il Polen Ecology Collective (Polen Ekoloji Kolektifi) è un'organizzazione e un movimento marxista-ecologista fondato nel 2019. La rete considera la lotta per la tutela dell'ambiente come parte integrante della lotta contro il capitalismo e per la liberazione sociale. Conduce campagne contro lo sfruttamento dei minatori d'oro, contro

l'estrazione a cielo aperto dannosa per l'ambiente e a favore della sovranità alimentare.

Francia – Pass Net Zero - Claude Martinet

Pass Net Zero (PNZ) è una ONG ambientalista registrata in Francia che, in collaborazione con le università della regione, si impegna nello sviluppo di soluzioni basate sulla natura per la cattura del carbonio, il risanamento biologico, nonché per mitigare il cambiamento climatico e adattarsi alle sue conseguenze nell'Africa meridionale. Il lavoro si concentra sulla riduzione dei gas serra, sull'accesso ai crediti di emissione e sulla formazione della prossima generazione di scienziati ambientali attraverso borse di studio per master e dottorati. I partner principali sono università in Malawi, Botswana e Namibia.

Svezia – Giornale «Växjös Gnista»

La rivista «Växjös Gnista» si occupa in modo approfondito della crisi ambientale e climatica globale e vede una prospettiva socialista come soluzione. Pubblica articoli sul movimento ambientalista svedese e internazionale.

Cipro – Union of Cypriots – Eran

L'Union of Cypriots si batte per la fine di ogni presenza militare straniera e per una Cipro unita e democratica, libera da ogni forma di imperialismo. Il movimento sostiene che la natura non conosca confini politici o militari. Esorta le autorità di entrambe le parti a collaborare come un'unica isola in caso di gravi crisi ambientali.

Portogallo – Climáximo – Daniela

Climáximo è un collettivo per la giustizia climatica e l'anticapitalismo con sede a Lisbona, in Portogallo. Considera la politica climatica e le sue conseguenze una *«guerra unilaterale dei governi e delle multinazionali contro l'umanità»*. Organizza azioni di disobbedienza civile quali blocchi stradali, manifestazioni di protesta e altre forme di disturbo. Climáximo vede nella disobbedienza civile la leva per scuotere il sistema.

Brasile – CSP-Conlutas

Conlutas è un sindacato brasiliano militante con circa 2 milioni di iscritti, concentrati principalmente nell'area di San Paolo. È molto combattivo e punta a una società socialista. Per la CSP-Conlutas, la protezione dell'Amazzonia e la lotta contro il cambiamento climatico sono indissolubilmente legate all'espropriazione delle grandi multinazionali e dei grandi proprietari terrieri. Il suo slogan recita, in sostanza: *«Non c'è sopravvivenza verde nel capitalismo – l'alternativa è*

l'ecosocialismo o la barbarie». Il sindacato chiede una trasformazione dell'industria verso posti di lavoro e sostenibili, senza che ciò avvenga a spese dei lavoratori.

Turchia – Piattaforma ambientale della Turchia sud-orientale – Recep

Recep scrive: «Ho documentato la resistenza contro la diga di Ilisu, che ha sommerso l'antica città di Hasankeyf, in un libro intitolato “Le fate di Hasankeyf” (Hasankeyf Perileri). In esso sottolineo in particolare l'importante ruolo delle donne in questa resistenza. Parteciperò a questo evento per raccontare come siamo riusciti a rafforzare la nostra resistenza attraverso la creazione di una rete internazionale di solidarietà, quali sfide e ostacoli abbiamo dovuto superare e quali esperienze abbiamo acquisito nel corso di questo percorso.»

Sri Lanka – Frontline Socialist Party Sri Lanka - Lahiru Weerasekara

A causa dei cambiamenti catastrofici delle piogge monsoniche e dei cicloni, lo Sri Lanka è uno dei paesi più colpiti al mondo. La frequenza delle gravi inondazioni è raddoppiata negli ultimi 20 anni. Allo stesso tempo si verificano siccità catastrofiche. A ciò si aggiungono grandi progetti distruttivi. Uno di questi, di grande rilevanza, è stato impedito nel 2025 grazie a proteste di massa. Il FLSP organizza in Sri Lanka la lotta ambientale con l'obiettivo del socialismo. È attivo e organizza proteste di massa, consigli cittadini, reti di aiuto e solidarietà.

Mali – CGLTE-OA - Massa Kone

Conosciamo Massa Kone da Baku e Belém. CGLTE-OA: è il portavoce ufficiale dell'Alleanza Globale per la Lotta per la Terra, l'Acqua e le Sementi Contadine in Africa Occidentale. L'Alleanza Globale per la Lotta per la Terra, l'Acqua e le Sementi Contadine in Africa Occidentale – CGLTE-OA è presente in 16 paesi dell'Africa occidentale. L'alleanza si batte per i diritti alla terra e all'acqua, l'autodeterminazione contadina, la sovranità sulle sementi, la giustizia climatica e la giustizia sociale. È l'organizzatore del Forum Sociale Mondiale del 2026, che si è svolto all'insegna del motto globale «Another World is Possible». L'incontro si è svolto con successo nonostante i tentativi del governo del Mali di impedirlo. La risoluzione afferma chiaramente che «Un altro mondo è possibile». Si sta organizzando la resistenza contro il saccheggio delle materie prime dell'Africa occidentale da parte dell'UE, mascherato da una facciata «verde», e la tutela delle sementi contadine contro le multinazionali. Una forma di protesta sono le carovane per il clima.

Mauritania – Consigliera comunale – Rouguyatou

Consigliera comunale del comune di Sebkha a Nouakchott, impegnata nella promozione di una gestione sostenibile dei rifiuti, nella sensibilizzazione della popolazione

alle questioni ambientali e nel sostegno alle iniziative locali di tutela ambientale, in particolare nei settori dello smaltimento delle acque reflue, della lotta all'inquinamento e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Afghanistan – Spontaneous Movement of Afghan Women (SMAW)

L'80% delle famiglie in Afghanistan dipende dall'agricoltura. Quando la siccità distrugge i raccolti, le famiglie povere sono costrette a vendere le proprie figlie in matrimoni precoci in cambio di una dote o a far lavorare i propri figli in condizioni pericolose, invece di mandarli a scuola. Le donne, che sono le principali responsabili della raccolta dell'acqua e del combustibile, ora camminano fino a sei ore al giorno attraverso terreni aridi, esponendosi alla violenza e alla stanchezza, solo per trovare una pozzanghera fangosa. La crisi ambientale non è neutra dal punto di vista del genere. Le donne afgane sono un esempio lampante di come non lasciarsi schiacciare. Scrivono: «La lotta per la giustizia climatica non deve essere separata dalla pace e dai diritti delle donne! Pertanto, questa conferenza sarà un'occasione per le donne afgane emarginate di far sentire la propria voce sulla scena internazionale e difendere i propri diritti sotto il regime misogino dei talebani».